

PATTO PEDAGOGICO DELLE COMUNITÀ EDUCATIVE 0-6

TRAME DI DIRITTI

Educare è tessere possibilità future

Per questo i diritti dell'infanzia non sono teorie, ma scelte quotidiane. Allenare lo sguardo a spazio e tempo, ascoltare e far risuonare i bisogni, generare domande, custodire l'esperienza, sostenere un'educazione coraggiosa e costruire corresponsabilità: queste sono le traiettorie del nostro Manifesto e orientano il nostro agire. Noi, comunità professionale del territorio, riconosciamo quindi ai bambini e alle bambine questi diritti:

1. Il diritto allo spazio che educa

Ho diritto a luoghi belli, leggibili, intenzionali, pensati con cura e capaci di sostenere il mio sviluppo senza limitarsi a contenerlo. Ho diritto a spazi che mi invitano ad agire, che rendono visibili possibilità e custodiscono tracce del mio percorso. Perché lo spazio non mi ospita: mi forma, e la bellezza è rispetto concreto per la mia presenza.

4. Il diritto al gioco

Ho diritto a giocare seriamente, con materiali aperti e intelligenti che non anticipano l'esito ma sostengono la mia ricerca.

Ho diritto a combinare, trasformare, immaginare, esercitando corpo e pensiero divergente. Perché nel gioco costruisco connessioni, identità e comprensione del mondo.

7. Il diritto all'errore

Ho diritto a sbagliare senza essere definito dal mio errore. Ho diritto a contesti in cui il tentativo è parte del percorso e non motivo di etichetta. Perché l'errore è materia di conoscenza e non negazione del processo.

10. Il diritto alla scoperta e alla conoscenza

Ho diritto a esplorare, classificare, mettere in relazione ciò che vivo. Ho diritto a contesti che sostengono l'indagine e trasformano l'esperienza in sapere condiviso. Perché conoscere è costruire significato e diventare più libero.

13. Il diritto alla cura di chi cura

Ho diritto a professionisti che si sostengono e si formano. Ho diritto ad adulti che possano esercitare il loro ruolo con dignità e pensiero condiviso. Perché la qualità dell'esperienza che vivo dipende dalla qualità delle condizioni di chi mi educa.

IMPEGNO PEDAGOGICO

Noi, comunità professionale dell'educazione, riconosciamo che: Ogni dettaglio educa. Riconosciamo che ogni scelta parla, che le parole costruiscono cultura e che l'organizzazione non è neutra, ma incide sulla dignità dell'esperienza quotidiana dei bambini. Sappiamo che progettare non basta se non è accompagnato da osservazione attenta, che proporre non è sufficiente se non si fonda sull'ascolto, e che custodire richiede la capacità di rilanciare e trasformare. Assumiamo la responsabilità di abitare il nostro ruolo con intenzionalità, riflessività e corresponsabilità, sapendo che educare significa tessere relazioni, significati e possibilità.

Ogni gesto è un filo. E ogni filo contribuisce a costruire il futuro che dichiariamo di volere.

2. Il diritto al tempo lento

Ho diritto al mio ritmo, a sostare e riprovare senza essere continuamente accelerato. Ho diritto a giornate non frammentate da urgenze organizzative, ma abitabili e pensate. Perché diventare è processo, non prestazione, e imparare ad abitare il tempo è imparare a vivere.

5. Il diritto al fuori

Ho diritto al fuori come esperienza quotidiana, non come eccezione. Ho diritto a vivere spazi esterni come luoghi ordinari di apprendimento e a incontrare l'imprevisto come occasione di pensiero. Perché il mondo non si osserva soltanto: si attraversa.

8. Il diritto alla parola e alla lettura

Ho diritto a parole scelte con cura, a una letteratura che non banalizza ma apre mondi. Ho diritto a adulti che leggono con intenzionalità e riconoscono nella complessità una risorsa. Perché attraverso le parole costruisco immagini interiori, pensiero e appartenenza culturale.

11. Il diritto alla noia

Ho diritto a non essere continuamente riempito di stimoli. Ho diritto a tempi sospesi in cui il pensiero possa organizzarsi. Perché la creatività nasce anche dall'attesa e non dalla saturazione.

14. Il diritto al sogno

Ho diritto a adulti che credono nelle mie possibilità e immaginano per me un mondo migliore. Ho diritto a contesti che non mi preparano solo ad adattarmi, ma a trasformare la realtà. Perché senza visione l'educazione si riduce a gestione del presente, mentre io ho diritto a crescere dentro un orizzonte di futuro.

3. Il diritto al rischio buono

Ho diritto a sperimentare, a misurarmi con sfide proporzionate, a cadere e rialzarmi in contesti pensati e accompagnati. Ho diritto ad adulti che distinguono tra pericolo da eliminare e rischio da abitare. Perché l'autonomia nasce dall'esperienza e un'infanzia senza rischio è più povera, non più sicura.

6. Il diritto alla meraviglia

Ho diritto a incontrare ciò che non è immediatamente spiegato, a esperienze che mantengono aperte le domande. Ho diritto ad adulti che accompagnino il mio pensiero senza saturarlo. Perché la meraviglia è l'origine della conoscenza e senza stupore l'apprendimento perde profondità.

9. Il diritto al suono

Ho diritto a paesaggi sonori rispettosi, in cui il suono sia esperienza e non rumore di fondo. Ho diritto a incontrare la musica come linguaggio e il silenzio come spazio di attenzione. Perché l'ascolto educa sensibilità, autoregolazione e relazione.

12. Il diritto alla continuità

Ho diritto a vedere riconosciuto il percorso che ho già compiuto. Ho diritto a ponti reali tra nido e scuola dell'infanzia, costruiti da adulti che si parlano e progettano insieme. Perché la continuità è cura della mia storia, non uniformità.

